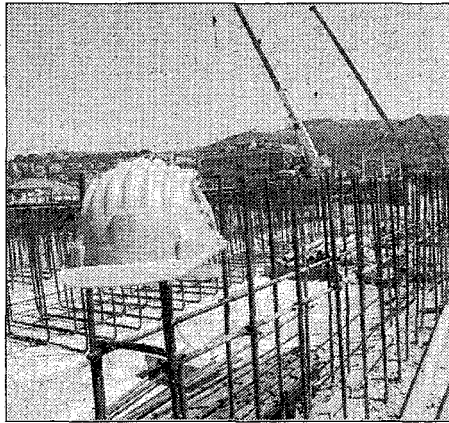


L'ALLARME LANCIATO DAI DIPENDENTI DI AVELLINO

Sicurezza sul lavoro,
con i tagli all'Ispesl
rischiano gli operai

AVELLINO - La manovra economico finanziario 2010, straordinaria, ha visto la sospensione di ventisette enti statali tra i quali la figura dell'Ispesl, l'istituto di prevenzione e sicurezza del lavoro. In un periodo cruciale nel mondo del lavoro in cui alla base di ogni convegno sindacale si parla di sicurezza sui posti di lavoro e di regole da rispettare, la chiusura o l'inglobamento di un ente così importante in un altro ente non farebbe altro che continuare a garantire l'aumento delle morti bianche. Ovviamente tale azione ha creato un preoccupante senso di agitazione e malessere nei 1200 lavoratori dell'Istituto ed in particolare per 549 precari. L'Ispesl nasce all'inizio degli anni 80 dalla fusione di Enpi e Ancc con lo scopo di operare nel settore della prevenzione degli infortuni e della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. nel corso di trenta anni di lavoro ininterrotto ha quotidianamente tutelato i cittadini-lavoratori attraverso verifiche. Al fianco di queste attività ordinarie si è sempre distinto per le attività di consulenza e di formazione di tutte le figure della prevenzione costituendo gruppi di studio di ricerca inerenti le numerose tematiche come scuola, casa, ambienti ad uso sportivo, luoghi per il tempo libero, disagi psicosociali, rischio chimico, biologico. Attraverso personale esperto e qualificato l'Ispesl è intervenuto in pri-



ma linea in tutte quelle situazioni di criticità avvenute negli anni. In questa fase concitata appare sicura la fusione di due enti nati con obiettivi diversi e non cloni della stessa attività, l'Inail e Ispesl. mentre per il primo resta immutato il compito di garantire regolarmente la tutela assicurativa del lavoratore per il secondo una volta confluito nell'Inail appare evidente la perdita di identità. «Noi dipendenti - scrive in una lettera **Giuseppina Aversa**, responsabile del settore di ricerca - siamo indignati per la consapevolezza di vedere nel prossimo futuro cambiato il nostro ruolo istituzionale. Ci chiediamo quale controllo riceveranno d'ora in poi i cittadini».

«Siamo fortemente contrari - dice anche il segretario della Cisl Melchionna - alla chiusura di un istituto che vuol far crescere la cultura della sicurezza. L'ispsel da sempre funziona bene ed il governo vuole inglobarlo in un ente che si occupa di tutt'altro. Come Cisl, insieme al segretario nazionale abbiamo preso una forte posizione in merito».

Il governo ha deciso di chiudere l'Istituto di prevenzione e sicurezza del lavoro (Ispesl) e di inglobarlo nell'Inail. La notizia ha scatenato un'ondata di indignazione tra i dipendenti dell'ente, che hanno lanciato un allarme per la sicurezza sul lavoro. I lavoratori temono che la fusione con l'Inail comporti una perdita di identità e di efficacia nel controllo dei rischi sul lavoro. In una lettera inviata ai sindacati, Giuseppina Aversa, responsabile del settore di ricerca, esprime il suo scontento e chiede che il ruolo istituzionale dell'Ispesl venga mantenuto. Anche il segretario della Cisl, Melchionna, si è schierato a favore della chiusura dell'ente, sostenendo che l'Ispesl ha sempre funzionato bene e che il governo sta cercando di inglobarlo in un ente che si occupa di tutt'altro.

